

**10 dicembre:** La Corte dei Conti esamina la validità delle deliberazioni assunte dal Consiglio di amministrazione della RAI dopo le dimissioni dapprima dei consiglieri Donzelli e Zanda e quindi del consigliere Staderini. La Corte ritiene che - in applicazione delle norme del codice civile sulla composizione e la validità dei consigli di amministrazione delle società, rispetto alle quali le leggi che disciplinano la RAI non prevedono esplicite deroghe - le deliberazioni in parola, se non affette da invalidità per qualche altro motivo, devono essere considerate valide, e che le dimissioni del consigliere Staderini risultano sospese fino alla sostituzione di almeno un consigliere dimissionario. La stessa Corte dei Conti, peraltro, rileva il grave *vulnus* sotto il punto di vista del funzionamento e del perseguimento di interessi pubblici che colpisce l'attività di un consiglio di amministrazione ridotto ad appena due membri. Il giorno successivo, l'**11 dicembre**, la Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi prende atto dell'impossibilità di arrivare ad una intesa sull'approvazione di un documento sulla situazione RAI. La Commissione aveva discusso - senza giungere al voto - due proposte di risoluzione: la prima firmata da numerosi commissari dell'opposizione, la seconda presentata dal presidente, al fine di tentare il raggiungimento di un'intesa più ampia.

**11 dicembre:** La Commissione Cultura della Camera approva, con il voto contrario delle opposizioni, una risoluzione sull'insegnamento della storia nelle scuole che impegna il Governo "ad attivarsi, collaborando con le istituzioni scolastiche e nel rispetto della loro autonomia, per far sì che nelle scuole di ogni ordine e grado l'insegnamento della storia, in particolare di quella contemporanea, si svolga secondo criteri oggettivi rispettosi della verità storica e della personalità dei discenti attraverso l'utilizzo di testi di assoluto rigore scientifico che tengano conto - in modo obiettivo - di tutte le correnti culturali e di pensiero, per un confronto democratico e liberale che assicuri un corretto apprendimento del passato, in special modo, di quello più recente". All'approvazione della risoluzione hanno fatto seguito vivissime polemiche, il giorno successivo (**12 dicembre**), il ministro per i rapporti con il Parlamento ha qualificato come "irricevibile" dal Governo la suddetta risoluzione.

**13 dicembre 2002:** In un'intervista rilasciata ad un settimanale il presidente del Senato Pera afferma che fra le riforme più urgenti vi è quella del premierato, precisando che "il *premier*, sul modello in vigore a Westminster, ha il potere di nominare i ministri e di sciogliere le Camere, chiamando il Paese al voto ... rinforzando in questo modo il capo del governo, si garantisce stabilità politica e coesione nella coalizione. ... il premierato è il coronamento del bipolarismo introdotto da alcuni anni nel nostro Paese".

Il **16 dicembre** il Presidente della Camera Casini, sempre in tema di riforme, afferma "Il presidente del Consiglio deve avere più poteri ... credo che il modello di cancellierato forte come quello che c'è in Germania sia forse la cosa giusta". Il presidente Pera indica tra le altre riforme urgenti quella del Senato "La riforma del Senato dovrebbe procedere di pari passo con la discussione sulla cosiddetta devoluzione".